

Quello che le donne fanno

di Donatella Cocoli



«Basta lamentarsi, occorre eliminare la causa del lamento». Parla Valeria Magli, la performer che a Milano debutta con *Soirée Sotis*, uno spettacolo tratto dai libri della graffiante giornalista

Immaginatevi una signorina "truzza" con occhiali, borsona griffatissima, capelli alla Daniela Santanchè, voce alla Simona Ventura e vestita alla Gabriella Carlucci. La tipa in questione «molto scoconerata», sale su un treno e... miracolo, apre un libro e...lo legge! «Il libro è *Bonton* di Lina Sotis. Ed è chiaro che questa signora è un "paradosso" vivente. Pensavo di averla fatta esagerata, ma guardandomi in giro, ne vedo di esempi e allora mi diverto ad aggiungere particolari». Valeria Magli ride al telefono mentre parla del suo spettacolo *Soirée Sotis* che sta per debuttare a Milano (dal 24 al 26 febbraio, Teatro Elfo Puccini). Performer della danza, formatasi alla scuola di Elsa Piperno sulla tecnica di Martha Graham, una laurea in Filosofia in tasca, Valeria Magli è protagonista di una ricerca artistica che l'ha vista collaborare dagli anni 70 con personaggi del calibro di Étienne Decroux, Merce Cunningham, John Cage, Pierre Klossovski. E ha dato movimento da danzatrice e attrice ai versi di Nanni Balestrini, Maria Luisa Spaziani o Antonio Porta. Sempre alla ricerca di nuovi linguaggi.

«Lina la conosco da molto tempo», dice Valeria, «mi aveva chiesto di fare una presentazione di *Una come tutte*, lessi questo libro e lo trovai fantastico. Lei si era ispirata alle sue amiche, e ne erano venuti fuori dei medaglioni di donne eccezionali, tante tipologie: l'"orecchiante", la nevrotica la moglie...». Quello fu il principio. Nel 1998 il rettore dell'università di Bologna, Fabio Roversi Monaco chiamò Valeria per l'inaugurazione dell'alta scuola di Giornalismo «e io pensai subito al libro di Lina che è giornalista, quindi era perfetto. La chiamai "Performance per parrucche e poltrone". Non puoi immaginare lo sconcerto di tutto il Senato accademico là davanti, mentre io sgambettavo su questa poltrona... Le donne invece ridevano come matte».

© PIETRO SCORLETTI (2)

66

17 FEBBRAIO 2012

18

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un intreccio di danza, monologhi e video. Tre poltrone in scena, e una valanga di ironia per raccontare le "tipologie" femminili

Lo spettacolo è cresciuto pezzo dopo pezzo, con adattamenti dai libri di Sotis, *Bon ton, Ragazze, Una come tutte*, con una postilla inedita per questo spettacolo, un finale dal titolo "Ah l'amore", «perché abbiamo deciso che le donne anche le più impegnate, comunque una storia amorosa ce la infilano sempre...». Un caleidoscopio di personaggi femminili, tanta ironia, tre poltrone («del grande design italiano») sul palcoscenico, immagini di videoarte, la musica da Offenbach a Harry Belafonte: questa è *Soirée Sotis* che va in scena nella sua forma definitiva dopo il Festival dei Due Mondi di Spoleto e il Piccolo Teatro di Milano. «Lo spettacolo», continua Valeria, «è un intreccio di video e di danze, la mia peculiarità è proprio quella di essere danzatrice e attrice; le danze intrecciate ai monologhi, a volte li sottolineano, a volte li contrastano. Un intreccio dialogante tra le immagini dei video, le danze e i testi». Ma si bacchettano le donne nello spettacolo?

«Lina Sotis non è dura, denuncia idee stupide nostre che sono anche reali. A me colpisce quella mancanza critica, quel non sapersi guardare dentro con grande durezza anche, perché no? Noi donne ci lamentiamo molto. Ci lamentiamo e poi non facciamo nulla per modificare la ragione del lamento. Quindi, o quel nodo lì lo cambiamo o continuiamo a dire che è colpa della società, colpa degli uomini ecc. Lina per esempio è una donna che non si lamenta mai». Insomma, una certezza di sé che forse alcune generazioni di donne hanno raggiunto, dopo anni di lotte. Ma questa "forza", Valeria non la vede nelle giovani generazioni: «È importante far passare questo salto emancipatorio alle giovani, io vedo tante ragazzine che vengono al mio studio, poverine, che piangono... non gli è stato passato nulla». E allora impossibile non allargare il discorso alla politica e alla cultura. I ragazzi oggi sono stati influenzati

dal ventennio berlusconiano?

Valeria risponde decisa: «La cultura è bassa, ma Berlusconi è arrivato in un finale già di bassa cultura. Berlusconi non è nato come un fungo dalla sera alla mattina». La critica alla sinistra è evidente: «Le persone di sinistra dovrebbero leggersi dentro. A Berlusconi ci siamo arrivati in modo democratico, questo è il dramma. Il problema è che la sinistra ha delegato il fatto culturale. A parte la canzone, un certo cinema impegnato, cosa ha fatto la sinistra? Le riviste culturali venivano viste come sedi di accolite, a Bologna sono state cavalcate per un po' le cantine e basta. Tutte le sperimentazioni musicali, di arte visiva, di teatro... nulla. Quindi ripeto, il dramma non è tanto il decennio di Berlusconi ma come si è arrivati a Berlusconi».

E adesso? Milano si è risvegliata, Pisapia docet, qualcosa sta accadendo?

«Secondo me se la sinistra pensa solo ad andare al governo è chiaro che perde l'identità di sinistra. Se fai un'alleanza con la sinistra cattolica è chiaro che... le unioni di fatto, le staminali, il testamento biologico... litigheranno sempre. Ma queste sono le cose che noi cittadini vogliamo. Sono quelle cose che "ci ammodernano" di più. Cosa ci ha "ammodernato" noi donne? La pillola, il divorzio e l'aborto». Infine un pensiero per l'uomo. Visto che lo spettacolo è un ritratto di donne, costoro come vedono l'uomo, è amato, odiato? «Direi amato, è comunque un punto di riferimento con cui fare i conti, punzecchiato anche lui... battutacce ce ne sono. È presente, sicuramente, ma non è al centro. L'importante è che noi siamo forti, più coraggiose, che ci sentiamo più propositive. E soprattutto che cerchiamo di modificare le cose che non vanno».



A sinistra, Valeria Magli. In alto la danzatrice e attrice con la giornalista Lina Sotis